



RASSEGNA STAMPA 4 agosto 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole

24 ORE



1 Attacco

FOGGIA

Lavori piscina Mazzel, di Carlo si riprende l'appalto da 1,5 milioni. Appello accolto dal Consiglio di Stato

Programma di rigenerazione urbana "da periferia a periferia", la situazione ora si è ribaltata dopo che il TAR aveva dato ragione alla seconda, Edil Costruzioni

Primi

Era stato aggiudicato al RTI tra Habitat Immobiliare e Antonacci Termoidraulic srl



LUCIA PIEMONTESE

Dopo il ko a ottobre 2020 davanti al TAR è l'ora della riscossa per l'edile **Pino Di Carlo**, ex presidente di Confindustria, che riaggancia un appalto milionario.

Il TAR Puglia lo scorso anno annullò l'aggiudicazione del 14 luglio 2020 in suo favore - tramite la Habitat Immobiliare, all'interno del raggruppamento temporaneo di imprese formato con Antonacci Termoidraulic srl - della "procedura aperta telematica per l'appalto dei lavori di adeguamento funzionale della piscina comunale scoperta in via M. Mazzel a Foggia nell'ambito del programma di riqualificazione urbana denominato da periferia in periferia", accogliendo il ricorso della seconda classificata, la Edil Costruzioni srl di Stornarella, impresa di **Nicola Matera**.

Quest'ultima aveva adito il giudice amministrativo contro il Comune di Foggia e nei confronti del RTI vincitore, chiedendo proprio l'annullamento dell'esito della gara, della nota con cui Palazzo di città a settembre scorso respinse la richiesta di esclusione del RTI, dei verbali di gara e di tutti gli atti collegati.

La procedura, di importo a base d'asta stimato in 1.524.600 euro, è stata regolata dal criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, fondato sull'attribuzione di 80/100 punti per l'offerta tecnica (ripartiti in cinque criteri), di 15/100 punti per l'offerta economica e di 5 punti per l'offerta tempo.

Il RTI capeggiato dalla Habitat Immobiliare si classificò al primo posto con 95.796 punti (80 punti per l'offerta tecnica + 10.796 per l'offerta economica + 5 punti per l'offerta tempo), mentre l'impresa di Matera arrivò seconda con 84.993 punti (68.844 + 11.149 + 5).

Dopo aver fatto l'accesso agli atti, Edil Costruzioni contestò la mancata esclusione del RTI aggiudicatario, e cioè sul presupposto che, in violazione del disciplinare, l'offerta tecnica di quest'ultima avrebbe contenuto un computo metrico non estimativo nel quale viserebbe stata l'indicazione del prezzo unitario relativo alla "fornitura e posa in opera di impianto fotovoltaico"; ma la commissione giudicatrice respinse tale contestazione affermando che "la presenza di una voce di prezzo non viola il principio di segretezza delle offerte".

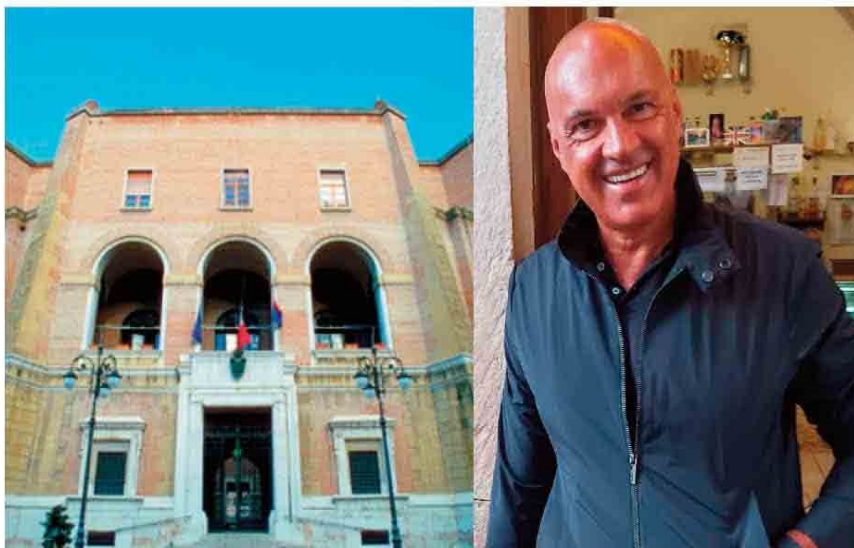
La commissione, nominata dal dirigente dell'UTC **Paolo Affatato**, era presieduta dall'ingegnere **Matteo Palumbo** (responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Troia), membri gli ingegneri **Amedeo Petronelli** (responsabile UTC a Monteleone di Puglia) e **Benedetto di Lullo** (responsabile UTC a San Severo).

Il TAR Puglia accolse il ricorso principale affermando che "non può fondatamente sostenersi che l'anticipazione di elementi economici nel computo metrico non estimativo sia irrilevante in rapporto all'offerta complessivamente considerata".

Per il TAR "l'importo quotato dell'impianto eolico (97.200 euro) ha una non trascurabile incidenza (6,9%) sul corrispettivo offerto per i lavori dal RTI aggiudicatario, considerato che, per effetto del ribasso offerto (7,610%), l'opera costerebbe 1.408.577,94 euro; ed ha, soprattutto, un'incidenza ancor più significativa (25,3%) in rapporto al valore delle migliori offerte (382.984,81 euro)".

L'aggiudicazione fu dunque annullata dal TAR "con obbligo conformativo alla stazione appaltante di provvedere all'aggiudicazione dell'appalto alla società ricorrente, previo esperimento del controllo sul possesso dei requisiti ed eventuale verifica di anomalia dell'offerta".

Sette le offerte pervenute a Palazzo di città. La gara vide come terza classificata la foggia-



Palazzo di Città e Pino di Carlo

na Russo Vito srl con 84.055 punti, quarto il RTI Gecos srl + AR.F.A. Tech srl con 80.442 punti, quinto il RTI GMG Costruzioni srl + A.I.R. Consorzio stabile arl con 76.962 punti, sesto il RTI formato dalla foggiana De.Re.Co. srl e Scotta srl con 63.825 punti.

Era scontato il ricorso in appello del RTI guidato da Habitat Immobiliare al Consiglio di Stato, nella speranza di ribaltare la situazione, e così è stato.

Il caso è stato discusso il 13 maggio ma la sentenza è stata pubblicata solo lo scorso 2 agosto. Il massimo giudice amministrativo ha accolto l'appello di Di Carlo e, in riforma della sentenza impugnata, respinto il ricorso principale di primo grado dichiarando improcedibile il ricorso incidentale di primo grado.

"Trattandosi di una voce di listino, per di più liberamente consultabile da chiunque, non può ritenersi, in concreto, che essa anticipasse né

il contenuto né dell'offerta economica (ancorato, semmai, al complessivo ribasso offerto), né tanto meno l'effettivo costo della specifica miglioria considerata (impianto fotovoltaico); sicché deve escludersi, come correttamente ritenuto dalla stazione appaltante, che si trattasse di indicazione idonea a condizionare la valutazione rimessa alla commissione giudicatrice in ordine alla qualità dell'offerta tecnica", afferma il Consiglio di Stato nella propria sentenza.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

UFFICIO DI BILANCIO

Il Pil italiano
crescerà di quasi
il 6% nel 2021
e nel 2022 andrà
oltre il pre Covid

Carlo Marroni — a pag. 2

Upb: il Pil 2021 sfiora il 6% Il 2022 supera il pre Covid

Le stime. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio l'anno prossimo crescita al 4,2% grazie al Pnrr, due punti in più con l'utilizzo pieno delle risorse

**La ripresa dei contagi
rischia di incidere
sulla fiducia
degli operatori
ora su valori elevati**
Carlo Marroni

È la prima volta che il 6% (di crescita dell'economia) compare in un documento ufficiale, anche se solo sfiorandolo. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) il Pil italiano è destinato a crescere «di quasi sei punti percentuali quest'anno e di oltre quattro nel prossimo», anche se il documento parla di una previsione puntuale al momento del 5,8%. L'economia si riporterebbe su valori prossimi a quelli registrati prima della pandemia nella prima metà del 2022. «La marcata revisione al rialzo delle stime sul 2021, rispetto a quelle formulate in aprile per la validazione delle previsioni governative, è principalmente ascrivibile alla sorpresa sul Pil del secondo trimestre. Per quest'anno si attende un maggiore contributo sia della domanda estera sia di quella per investimenti, la cui componente pubblica potrà essere trainata in misura non trascurabile dall'avvio dei progetti del Programma Nazionale di Ripresa e

Resilienza» scrive l'Upb, organismo indipendente nato nel 2014 per svolgere funzioni di vigilanza sulla finanza pubblica anche per monitorare l'attuazione del mai attuato pareggio di bilancio. «Il quadro macroeconomico dell'economia italiana resta circondato da un'incertezza molto elevata nel confronto storico. Sebbene i rischi siano sia positivi sia negativi, tendono a prevalere quelli al ribasso. L'elevato stock di risparmio accumulato durante la crisi potrebbe favorire, nel medio termine, una dinamica della spesa delle famiglie più vivace di quanto prefigurato. Tuttavia la recrudescenza della pandemia in atto, nonostante il buon passo della campagna vaccinale, rischia di incidere sulla fiducia delle famiglie e di condurre a nuove restrizioni». La nuova ripresa dei contagi in corso rischia, in sostanza, di incidere sulla fiducia degli operatori economici, al momento su valori elevati, riverberandosi sulle decisioni di consumo e di investimento. «Gli indicatori più rilevanti per valutare la pericolosità della circolazione del virus si basano ora sul sovraccarico delle strutture ospedaliere. I rischi per l'economia si accentuerebbero quindi se la nuova ondata portasse

tensioni sul sistema sanitario, tali da richiedere nuove restrizioni alle attività economiche». Non solo: «In queste proiezioni si assume che le misure di sostegno alle famiglie e alle imprese operino efficacemente e che l'utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei del programma Next Generation Ue permetta di avviare tempestivamente i progetti di investimento predisposti con il Pnrr. Un'attuazione parziale, ritardata o inefficiente, di tali interventi comporterebbe quindi il venire meno di un rilevante fattore di sostegno alla crescita».

Insomma, luci e ombre, ma con previsioni certamente positive: «L'attività produttiva verrebbe sostenuta dalla domanda interna, che beneficia ancora di una politica di bilancio espansiva». Nel 2022 il Pil rallenterebbe, si fa per dire, al 4,2%,

ma continuerebbe a essere sospinto dalle misure finanziate con il bilancio pubblico e con i fondi europei del Recovery Plan. Sulla base di stime effettuate dall'Upb, il pieno ed efficace utilizzo delle risorse del Pnrr innalzerebbe il Pil per circa due punti percentuali entro l'anno prossimo. In base agli indicatori congiunturali disponibili nel terzo trimestre 2021 «l'economia italiana continuerebbe a espandersi, sebbene a un ritmo più moderato rispetto a quello registrato in primavera». Dal punto di vista del mercato del lavoro, nel primo trimestre di quest'anno l'input di lavoro è risultato in leggera diminuzione, pressoché in linea con la sostanziale stagnazione del Pil. Il numero delle persone occupate ha invece subito un'accentuata contrazione (-1,1 per cento, 243.000 persone in meno sulla base della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro), determinata dalla flessione dell'occupazione alle dipendenze permanente e della componente degli autonomi; in controtendenza, l'occupazione a termine ha registrato un incremento (0,6 per cento).

Il numero di persone in cerca di occupazione ha ripreso ad aumentare nel trimestre iniziale di quest'anno (4,1 per cento su base congiunturale, oltre 100mila unità) e tuttavia è aumentato il numero di individui inattivi. Proseguendo una tendenza in atto dal terzo trimestre del 2020, il tasso di disoccupazione è ancora cresciuto (al 10,4 per cento) per effetto di una flessione dell'occupazione ben superiore a quella delle forze di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,2%

CRESCITA PIL NEL 2022

Per l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb), il Pil italiano è destinato a crescere di quasi sei punti percentuali quest'anno e, grazie al traino del Pnrr, di oltre quattro punti nel 2022 tornando ai livelli pre Covid.

Crescita, le stime dell'Upb

Variazioni % e punti %

IL QUADRO

Variazioni %

	2021	2022
Pil	5,8	4,2
Importazioni beni e servizi	10,2	6,7
Consumi finali nazionali	3,5	2,5
Consumi famiglie e lsp	4,0	4,2
Spesa della Pa	1,8	-2,6
Investimenti	14,7	10,5
Esportazioni beni e servizi	9,7	6,5

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

Punti %

	2021	2022
Esportazioni nette	0,2	0,1
Scorte	0,2	0,0
Domanda nazionale al netto scorte	5,3	4,0

Fonte: Upb

10,3%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

La stima per quest'anno dell'Upb. Il numero di persone in cerca di occupazione ha ripreso ad aumentare nel trimestre iniziale di quest'anno (4,1%)



IL MERCATO DEL LAVORO

L'Upb (in foto il presidente Giuseppe Pisauro) prevede un'estrema gradualità del processo di aggiustamento del mercato del lavoro

L'ANALISI

NON SOLO
SPORT: L'ITALIA
CORRE E VINCE
ANCHE
IN ECONOMIA

di Marco Fortis — a pagina 2

L'analisi

ITALIA SUL PODIO DELLA CRESCITA UE A GIUGNO
LA SFIDA ORA È L'ATTUAZIONE DEL PNRR

di Marco Fortis

Non è solo l'Italia sportiva a primeggiare in queste settimane, con la Nazionale di calcio a Wembley e gli ori olimpici di Jacobs e Tamperi nell'atletica (senza dimenticare la storica finale di Wimbledon di Berrettini), ma svetta anche l'Italia dell'economia. Infatti, Pil, export e edilizia stanno letteralmente volando. Mentre i consumi e il turismo non si sono ancora rimessi completamente in moto e quando tra breve lo faranno potranno aggiungere ulteriore vento in poppa alla ripresa.

In particolare, negli ultimi giorni i commentatori hanno salutato con soddisfazione il fatto che, secondo i dati preliminari dell'Istat, dopo il primo semestre del 2021 il Pil italiano ha già messo a segno una crescita acquisita del 4,8%. Ma non è stato sottolineato che si tratta anche dell'incremento più forte al momento rilevato in Europa, in ex aequo con la Francia, e la ragione è semplicemente perché l'Eurostat non pubblica ufficialmente una statistica analoga a quella dell'Istat.

La crescita acquisita del Pil, come è noto, è la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno. Poiché è piuttosto difficile che i prossimi due trimestri facciano registrare una crescita zero della nostra economia, ecco che a questo punto l'Italia potrebbe sperimentare nel 2021, salvo eventi imprevisti, un aumento del Pil record compreso tra il +5,5% e il 6% (come stima anche l'Upb).

Pur in assenza di una informativa dell'Eurostat, il calcolo della crescita acquisita del Pil è possibile per tutti i Paesi Ue a partire dai

dati preliminari disponibili. Perciò, abbiamo semplicemente applicato la medesima metodologia che utilizza l'Istat alle serie trimestrali del Pil degli altri Paesi Ue e il risultato che ne emerge è di grande interesse. Infatti, Italia e Francia, dopo il primo semestre di quest'anno, precedono tutti gli altri Paesi membri per tasso di espansione acquisito dell'economia, entrambe con un +4,8%, davanti alla Spagna (+4,4%), alla Lituania (+3,6%), alle medie di UE-27 ed Eurozona (entrambe +3,5%), all'Austria (+2,2%) e alla Germania (+1,2%). Non era mai accaduto dal 2000 ad oggi che dopo sei mesi l'Italia fosse prima nell'Ue per crescita acquisita del Pil. Solo in un paio di anni (il 2000 e il 2010) si era posizionata intorno a metà classifica, altrimenti aveva occupato quasi sempre gli ultimi posti.

Anche scontando un naturale effetto di "rimbalzo" nel caso delle nazioni che sono state più colpite dalla pandemia e dai lockdown nel 2020 (come Italia, Spagna e Francia), la robustezza della attuale ripresa italiana appare notevole. Infatti, dopo soli sei mesi non solo essa è già vicina alle stime per tutto il 2021 formulate dalla maggior parte degli istituti di ricerca, mentre la Germania, ad esempio, ha ancora molta di strada da fare per centrare le previsioni. Inoltre, il nostro robusto +4,8% rappresenta anche un segnale di netta discontinuità rispetto al passato, quando eravamo sempre stati tra gli ultimi Paesi ad uscire dalle recessioni, facendo registrare ritmi di ripresa piuttosto modesti.

In questo senso, la ripresa italiana attuale è profondamente diversa dai precedenti asfittici iniziali recuperi successivi alle

crisi del 2009 e del 2012-13. Nel 2010, ad esempio, dopo il primo semestre, la nostra crescita acquisita del Pil ci vedeva quattordicesimi tra i Paesi Ue: l'incremento acquisito fu soltanto dell'1,3%, contro una media dell'Eurozona dell'1,7% e il vigoroso +3,4% della Germania. Nel 2014 all'Italia andò anche peggio. Infatti, dopo il primo semestre la nostra crescita acquisita (che non aveva ancora risentito delle prime misure espansive del governo Renzi, partite soltanto con l'estate), si fermò addirittura a un modesto +0,1%, che ci poneva quart'ultimi nell'UE-28, dietro al +1,1% medio dell'Eurozona e al +1,7% della Germania.

La differenza tra la nostra ripresa odierna e le due precedenti è che allora l'Italia partì entrambe le volte letteralmente prostrata dalle profonde recessioni che l'avevano colpita, dopo, rispettivamente, lo scoppio della bolla mondiale dei mutui subprime nel 2008-09 e l'austerità seguita alla crisi finanziaria e dei debiti sovrani del 2011. Mentre l'Italia che è entrata nel tunnel del Covid-19 e che ora ne sta uscendo con uno slancio apparentemente sorprendente è un'Italia molto diversa da quella del 2010 e del 2014: è un'Italia più forte e competitiva, la cui rinascita parte da lontano, e precisamente da quel ciclo (pur breve

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ed incompleto) di riforme strutturali e di efficaci misure di politica economica avviato nel 2015-2017, tra le quali spicca su tutte per importanza il Piano Industria 4.0 (si veda Fortis e Quadrio Curzio, "Riforme e investimenti. Europa e Italia", Il Mulino, 2017). Adesso, affinché la nostra economia possa centrare un 2022 altrettanto brillante come il 2021, sarà necessaria l'attuazione puntuale ed efficace degli obiettivi del Pnrr.

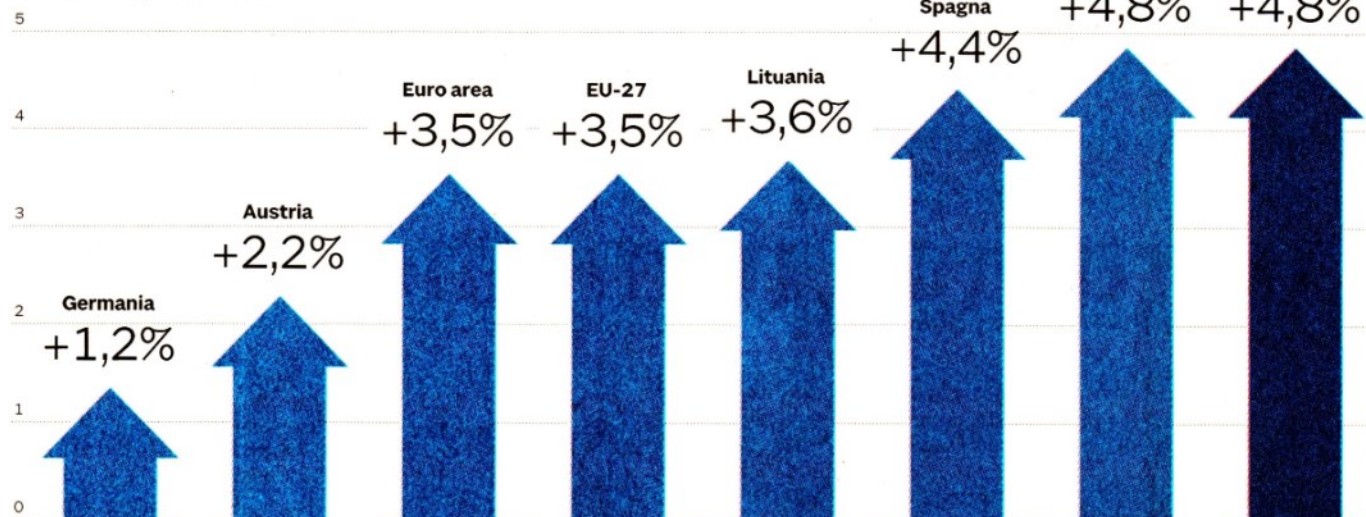
Anche la politica economica dell'Europa, centrata sul Next Generation Eu, è infatti radicalmente cambiata rispetto al passato e sono state messe a disposizio-

ne dell'Italia ingenti risorse finanziarie per la ricostruzione post pandemia e lo sviluppo. Risorse che sarà fondamentale gestire molto bene, senza sprechi e inefficienze, come avevamo già auspicato mesi prima che si insediasse il governo Draghi (Fortis e Quadrio Curzio, "Pandemia, competenza e ricostruzione", Il Mulino, 2021). Adesso con Draghi la competenza è finalmente arrivata ed è augurabile che il governo in carica possa portare a compimento quelle riforme e quelle transizioni verso la modernità del nostro Paese che la politica italiana non è riuscita a realizzare se non marginalmente negli ultimi venti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dell'Italia

Dinamica del Pil nel 2021: crescita acquisita dopo il primo semestre. *Dati preliminari; variazioni % rispetto al 2020*



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

Ammortizzatori sociali, nella riforma incentivi a chi assume dalla Cigs

Lavoro

La proposta di Orlando alle parti sociali: tutele anche per Pmi e microimprese

Incentivi alle imprese che assumono lavoratori in Cigs per prospettata cessazione di attività. E poi un nuovo sistema di ammortizzatori sociali per garantire una tutela universale a tutti i lavoratori, con durate differenziate per settori e

dimensioni aziendali. Lo prevede la bozza di riforma messa a punto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e inviata alle parti sociali. Tra le novità, un meccanismo di premialità (riduzione della contribuzione addizionale) per i datori di lavoro che non ricorrono ai trattamenti di integrazione salariale per un periodo «significativo». La proposta del ministro interviene anche sulle politiche attive con l'estensione del nuovo strumento Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol). Si allentano i requisiti della Naspi.

Pogliotti — a pag. 8

Ammortizzatori, Orlando rilancia con le parti sociali

La proposta di riforma. Fondi bilaterali per le microimprese. Due nuove causali di cassa straordinaria con copertura anche per le Pmi. Incentivi a chi assume dalla Cigs

Giorgio Pogliotti

Un nuovo sistema di ammortizzatori sociali per garantire una tutela universale a tutti i lavoratori, con durate differenziate per settori e dimensioni aziendali. La copertura obbligatoria dei Fondi bilaterali è assicurata ai datori di lavoro che occupano da 1 a 5 dipendenti, aumenta l'importo del sostegno per i lavoratori delle Pmi, si estendono gli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro ad apprendisti e lavoratori a domicilio. Si introduce un meccanismo di premialità (riduzione della contribuzione addizionale) per i datori di lavoro che non ricorrono ai trattamenti di integrazione salariale per un periodo «significativo».

Nella nuova proposta di riforma che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha inviato alle parti sociali viene confermata la cancellazione della cassa in deroga, è prevista l'estensione della cassa integrazione ordinaria alle imprese non coperte da strumenti ordinarie che non aderiscono a fondi di solidarietà bilaterali. È esteso il trattamento di cassa integrazione straordinaria che può essere chiesta anche per

processi di transizione da parte di Pmi con meno di 15 dipendenti, e avrà due nuove causali: per prospettata cessazione d'attività e liquidazione giudiziarie. Il contratto di solidarietà è esteso ai datori che occupano fino a 15 dipendenti (viene abrogato l'assegno di solidarietà). Sono confermate le gestioni esclusive dei trattamenti di integrazione salariale da parte dei fondi bilaterali esistenti, il Fis continuerà ad erogare prestazioni in via residuale per coprire le aziende non rientranti nella Cigo e nei fondi bilaterali. Non essendoci più la cassa in deroga, un Fondo emergenziale intersettoriale interverrà come assicurazione residuale in caso di emergenza per le sole piccole imprese che aderiscono ai fondi di solidarietà bilaterali.

Novità anche in tema di indennità di disoccupazione: per la Naspi si allentano i requisiti d'accesso (scompare il riferimento alle 30 giornate effettive nell'ultimo anno) e si posticipa il meccanismo di décalage (che taglia mensilmente del 3% l'importo dal 4 mese) con un trattamento di maggior favore per i più anziani. Quanto alla Discoll (indennità per i collaboratori), si innalza la durata massima, garan-

tendo un numero di mesi pari ai mesi di contribuzione versata, e si riconosce la contribuzione figurativa.

La proposta di riforma del ministro Orlando interviene anche in tema di politiche attive, con l'estensione del nuovo strumento Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) ai lavoratori in Cigs per prospettata cessazione o per accordo di ricollocazione. Non viene tuttavia indicato in cosa consiste Gol, né vi è alcun accenno a meccanismi di condizionalità.

Ai datori di lavoro che assumono lavoratori in Cigs per prospettata cessazione è riconosciuto un incentivo economico e la possibilità di assumerli con contratto d'apprendistato professionalizzante, senza limiti d'età. Il Gol è

esteso anche ad autonomi che chiudono la partita Iva. Sempre in tema di autonomi si prevedono più tutele in caso di maternità per madri lavoratrici autonome e professioniste, l'equo compenso è esteso a tutti i bandi e selezioni della Pa e ai progetti del Pnrr.

Tra le altre novità del testo Orlando, ai fondi paritetici interprofessionali vanno incentivi economici se realizzano percorsi formativi. Il contratto d'espansione per imprese di minori dimensioni viene esteso al 2026 e si azzerano i contatori di Cigo e Cigs (manca un riferimento temporale). Nulla si dice su costi e aliquote per finanziare nuovo sistema, c'è una previsione di «accompagnamento a carico della fiscalità generale» dal 2022 al 2024, per i costi. Sono in corso proiezioni da parte di Mef e Rgs per valutare la sostenibilità della proposta Orlando, che nella versione precedente naufragò proprio sul capitolo "costi". Resta da capire che risposte incasserà Orlando dalle parti sociali e, in caso affermativo, quanto ciò potrà essergli d'aiuto nel confronto nel governo nell'ambito della legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutela universale.
Il nuovo sistema di ammortizzatori sociali prevede durate differenziate per settori e dimensioni aziendali

Costruzioni, mancano 265mila addetti

Edilizia in difficoltà

Ance: le imprese non trovano la manodopera, a rischio Pnrr e superbonus

Introvabili il 52% di addetti alle finiture e il 60% di giovani operai specializzati

Grido di allarme dell'Ance. Il settore delle costruzioni non trova la manodopera necessaria a realizzare le opere finanziate con i fondi del Pnrr. A rischio anche le prospettive di sviluppo del settore privato trainate dal superbonus. L'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli addetti alle finiture, e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Pnrr e 110% a rischio, all'edilizia mancano 265mila lavoratori

Allarme Ance. Buia: le imprese hanno già difficoltà gravissime a reperire la manodopera. Previsto il recupero delle 400mila unità di lavoro perse dal 2008 ma non si trova il 52% degli addetti alle finiture

Chiederemo lauree professionalizzanti e Ists profilati specificamente sul settore delle costruzioni
Giorgio Santilli

Grido di allarme dell'Ance sull'attuazione del Pnrr e sulle prospettive di sviluppo del settore privato trainato dal Superbonus. Il settore delle costruzioni non trova più la manodopera per far fronte ai lavori programmati. «I primi effetti della forte ripresa dell'occupazione nel settore - dice il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia - sono già assolutamente evidenti con le imprese che segnalano fortissime difficoltà nel reperimento della manodopera a fronte di una domanda di lavoro in forte crescita. La situazione sta rapidamente diventando critica e sempre più lo sarà nei prossimi mesi».

Il centro studi dell'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto nel settore di circa 170mila unità cui si sommano 95mila unità nei settori collegati, per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli addetti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

«La prospettiva offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Superbonus e da una ripresa del mercato immobiliare - dice Buia - è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati

prima della crisi. Ma i 400mila lavoratori che abbiamo perso nella crisi iniziata nel 2008, sono ormai usciti dal settore e tocchiamo già con mano la difficoltà di formarne di nuovi, ma anche di convincere le risorse oggi fuori del mercato a rientrare in cantiere: in molti casi preferiscono la strada del reddito di cittadinanza e il freno è dato anche dall'assenza di competenze».

L'Ance chiederà al governo un pacchetto di misure che favoriscano le assunzioni e la formazione di giovani per il lavoro. «Ho chiesto un incontro al ministro dell'Università - dice Buia - perché noi abbiamo bisogno di lauree professionalizzanti e anche di istituti tecnici superiori che siano profilati sulle esigenze delle imprese di costruzioni: ingegneri ambientali, certo, ma anche project manager». Per Buia la carenza di manodopera, sommata alle grandi difficoltà prodotte dal rincaro della materie prime e dalla carenza di alcuni prodotti intermedi (i ponteggi, per esempio) «rischiano di trasformare la grande opportunità di crescita in un collasso».

Un lavoro del Centro studi dell'associazione conferma la fotografia di grande difficoltà. «L'andamento del settore delle costruzioni nel corso della prima metà del 2021 - dice una nota del Centro studi - sembra confermare la stima, elaborata all'inizio dell'anno, di una sensibile ripresa dei livelli di investimento, dopo più di un decennio di riduzioni importanti nel-

la produzione del settore. La previsione elaborata dal Centro Studi Ance per il 2021 si basava su 11 miliardi di investimenti aggiuntivi nel settore delle costruzioni, che sono in grado di attivare, direttamente nel settore, 110mila occupati aggiuntivi, ed altri 60mila nei numerosi settori della filiera». Da qui la previsione di un rafforzamento della crescita e delle 265mila unità di lavoro aggiuntive previste per il 2022.

«Tali risultati - spiega la nota - sono coerenti con quanto emerge dalle informazioni del sistema delle casse edili. Tali dati indicano, nei primi cinque mesi del 2021, una crescita degli operai iscritti dell'11,5%. Se tale trend si confermerà nei prossimi mesi, la crescita sarà pari a 55mila operai in più rispetto al 2020».

Ma, spiega l'Ance, questa non è solo una previsione di crescita occupazionale, bensì anche l'indicazione di una carenza di figure professionali sul mercato. «La coerenza con la stima - continua la nota - emerge anche dalla lettura della recente indagine

Excelsior-Unioncamere sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese. Nel mese di luglio 2021 si prevedono circa 40mila assunzioni nel settore delle costruzioni, che salgono a quasi 85mila considerando l'intero trimestre luglio-settembre 2021. In un contesto così favorevole, il cui trend positivo dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, le imprese stanno riscontrando notevoli difficoltà nel reperimento della manodopera necessaria a sostenere tale recupero, che, pertanto, rischia di essere seriamente compromesso».

Le costruzioni risultano uno tra i settori economici più in sofferenza: a luglio il 52,3% degli addetti specializzati nelle rifiniture è di difficile reperimento mentre la media per tutti i settori si attesta al 31%. Anche nel caso di operai e artigiani specializzati nel mantenimento di strutture edili, la percentuale è al 43,2%. Infine, per i giovani operai specializzati nelle costruzioni la difficoltà di reperimento raggiunge quasi il 60%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%

GIOVANI OPERAI SPECIALIZZATI

Per i giovani operai specializzati nelle costruzioni la difficoltà di reperimento raggiunge quasi il 60%. Il settore è tra quelli più in sofferenza



GABRIELE BUIA

Nelle costruzioni «la prospettiva è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi». Così il presidente dell'Ance



Costruzioni. L'Ance chiederà al governo un pacchetto di misure per favorire le assunzioni e la formazione dei giovani

Appalti, Giovannini vara le linee guida per la progettazione

L'attuazione del Pnrr

Nel progetto di fattibilità tecnica ed economica entra la Relazione di sostenibilità

ROMA

Al via le linee guida del ministero delle Infrastrutture per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere del Pnrr. Mantenendo fede alla promessa di celerità, il ministro Enrico Giovannini ha varato il documento che non solo costituisce una svolta nella progettazione delle opere pubbliche, con l'introduzione della relazione sulla sostenibilità dell'opera all'interno del progetto, ma punta anche ad allontanare i fantasmi sollevati da alcune forze politiche - in particolare il Pd - sull'affidamento degli appalti integrati (progettazione e lavori) sulla base del solo progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte).

Il Pd contestava al governo che affidare allo stesso soggetto appaltatore progettazione definitiva, progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori mettendo a gara un "leggerissimo" progetto di fattibilità tecnica ed economica (erede di quello che si chiamava un tempo progetto preliminare) avrebbe aumentato a dismisura i rischi di crescita dei costi delle opere e di introduzione di varianti progettuali, "gestite" direttamente dall'appaltatore.

La risposta di Giovannini fu, nel corso del dibattito parlamentare sul decreto legge 77, che si sarebbe ovviato a questo rischio con un rafforzamento del progetto di fattibilità

efficientare il processo di appaltabilità e cantierabilità dell'opera attraverso una semplificazione dell'attività delle stazioni appaltanti che si troveranno a svolgere un lavoro progettuale largamente codificato e vedranno ridotte le possibilità di "sbandamenti" dopo l'approvazione del progetto di fattibilità.

Un terzo aspetto - fondamentale ai fini dell'attuazione del Pnrr - è che il progetto di fattibilità tecnica ed economica come rimodulato dalle linee guida affronta (e dovrebbe risolvere a monte) aspetti considerati fondamentali da Bruxelles come il rispetto del principio ambientale del «Do not significant harm», la valutazione dell'opera nell'intero ciclo di vita (per gli aspetti gestionali) e una valutazione di prestazioni e servizi che l'opera dovrà produrre ai fini dei target previsti dal Pnrr.

Un quarto aspetto, che sta certamente a cuore a Giovannini, perché consentirà il decollo del dibattito pubblico sulla base di progetti solidi e non di mere aspettative, è il «Documento di fattibilità delle alternative progettuali»: consentirà un confron-



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

to comparato fra le diverse soluzioni progettuali, anche mediante l'analisi costi benefici che - ricordano le linee guida - «è il principale strumento metodologico a supporto della scelta tra alternative progettuali».

Tornando alla relazione di sostenibilità dell'opera - una rivoluzione

tecnico ed economica (Pfte) attraverso linee guida che ne avrebbero definito più dettagliatamente i contenuti tecnici.

A questo puntano le linee guida appena varate, che rendono il Pfte meno "leggero", imponendo nel «documento di indirizzo della progettazione» vincoli, raccomandazioni, limiti finanziari, allegati progettuali, individuazione dei lotti che dovrebbero rendere meno facile modificare gli aspetti essenziali dell'opera. Il documento cerca un equilibrio fra l'esigenza di accelerazione dell'iter di autorizzazione progettuale (la corsia veloce prevista dall'articolo 44 del decreto Semplificazioni con un ruolo preminente del comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici) e quella di garantire che l'opera realizzata corrisponda a quella programmata in termini di performance, costi e tempi di realizzazione.

Le linee guida puntano anche ad

che Giovannini ci tiene a firmare e che è destinata ad andare oltre il Pnrr - comprende, fra l'altro, «la verifica di eventuali contributi singificativi ad almeno uno o più obiettivi ambientali», come mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi». Andrà fatta anche una stima del Carbon Footprint dell'opera e della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economia circolare. Tutti elementi che entrano non solo nella valutazione delle migliore soluzione progettuale ma, in prospettiva, anche nella valutazione della migliore offerta fra quelle presentate in gara.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA